

Pasqualino Settebellezze

IRIS Apprezzato soprattutto all'estero (negli Usa fu candidato a quattro Oscar) è il miglior film di Lina Wertmüller, storia tragicomica di uno sciupafemmine napoletano cui ne succedono di tutti i colori. «Straziesilarante» la seduzione della carceriera tedesca, ottimo esempio di commedia all'italiana. **Sabato 18 giugno - 23:40 - colore - Iris**

Il caimano

Alleluia! Finalmente la tv di Stato ha deciso di mandare in onda il film di Nanni Moretti di cui detiene i diritti da tre anni. Del resto il monologo finale dello stesso regista è già stato superato dalla realtà. Resta semmai da risolvere il quesito-tormentone: «Tutti quei soldi, da dove vengono?». **Domenica 19 giugno - 21:00 - colore - Raitre**

Effetto notte

IRIS Francois Truffaut racconta i mestieri del cinema, e la sua magia, come nessun altro ha saputo fare, prima o dopo. La storia di una troupe impegnata nelle riprese di un film diventa il pretesto per sottolineare l'ironia della vita. Un'opera di grande profondità ma anche di ineffabile leggerezza. **Mercoledì 22 - 21:15 - colore - Iris**

The agronomist

Attraverso interviste a un archivio Jonathan Demme, vita di Jean Domini, proprietario di Radio Haiti, l'opera contrastò il regime di Papa Doc. Emerge un personaggio di rara morte violenta è riuscito a m... **Venerdì 24 - 23:00 - colore - Rai 5**

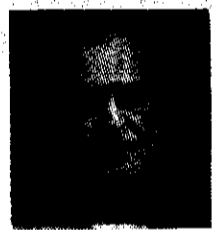


ZOOM

BERNARDO BERTOLUCCI

Nell'anno in cui compie settant'anni il regista è sotto i riflettori mondiali

«Questo è l'anno di Bernardo Bertolucci», dice Roberto Cicutto, presidente di Cinecittà Luce. «Prima la retrospettiva al MoMa di New York, poi la Palma alla carriera a Cannes, e adesso l'evento speciale organizzato dalla Mostra del nuovo cinema di Pesaro». Un evento che avrà luogo nel corso della 47esima edizione della mostra, da domani al 27 giugno, e che consisterà in una retrospettiva completa delle opere del regista messa a punto insieme alla Cineteca nazionale e a Cinecittà Luce, che ha provveduto alla ristampa delle copie e a sottotitolare in italiano i film girati in inglese da Bertolucci, da *Ultimo tango a Parigi* a *The dreamers*. Lo stesso regista, che in autunno inizierà a girare in 3D *Io e te* dal romanzo di Nic-



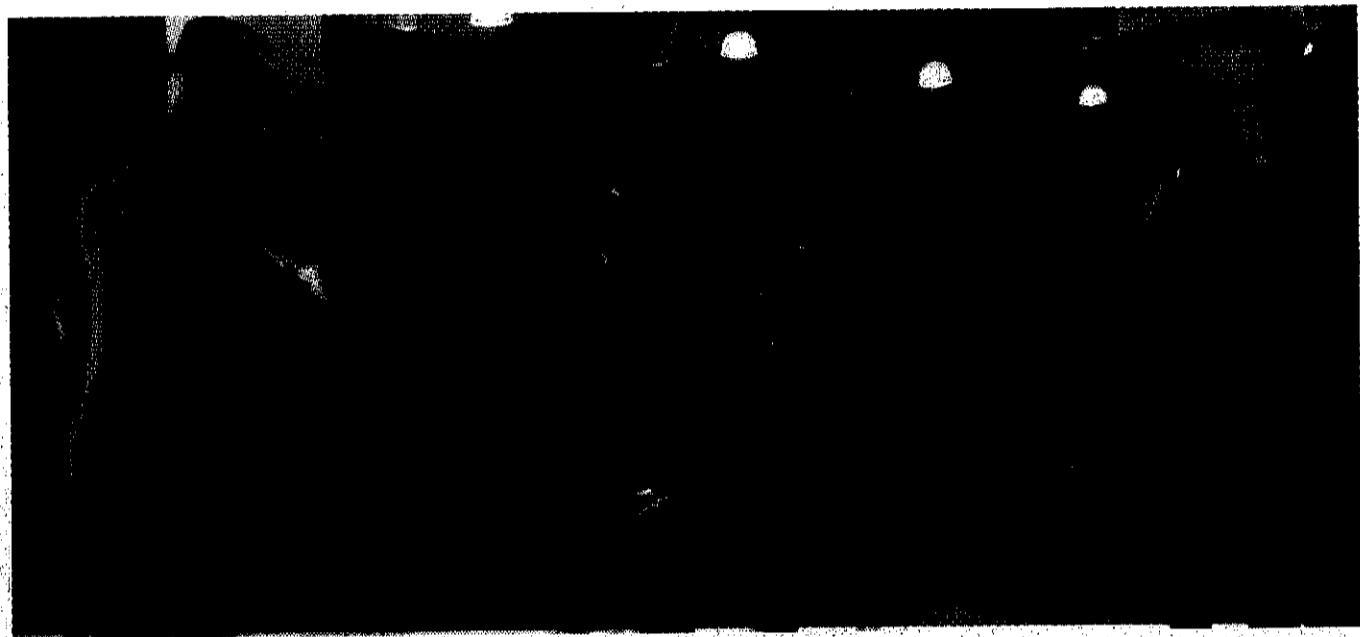
Un'ampia retrospettiva alla 47esima Mostra del nuovo cinema di Pesaro

colò Ammaniti, incontrerà il pubblico a Pesaro il 25 giugno. A Bertolucci Adriano Aprà, curatore dell'evento speciale, ha dedicato la consueta pubblicazione annuale della mostra, edita da Marsilio. «L'impressione, vedendo i film della retrospettiva in visione "compressa", è quella di un'opera variegata che presenta un cambio di prospettiva da film a film», dice Aprà. Fra le chicche Giovanni Spagnoletti, direttore artistico della mostra, cita «la maratona *Novecento* di 360 minuti che proponiamo con l'intento di "contagiare" il pubblico più giovane nell'anno di anniversario dell'Unità d'Italia». «Consideriamo Bernardo uno dei soci fondatori della mostra», dice Bruno Torri, presidente del comitato scientifico della "Fondazione Pesaro Nuovo Cinema". «Quando, nel lontano '64, Lino Micciché ed io dovevamo decidere quale taglio culturale ed estetico dare alla neonata manifestazione, abbiamo scelto di promuovere nuovi talenti come quello di Bertolucci, che aveva già girato *La commare secca* e *Prima della rivoluzione*. Come si vede, avevamo modelli alti». Oltre alla retrospettiva, la mostra presenterà il concorso internazionale, una rassegna di cinema russo e l'anteprima del film messicano *También la lluvia*.

IL FILM DEL WEEKEND

I fantasmi della libertà

Diretto da George Nolfi un action movie intelligente e ben costruito



PAGINA A CURA DI PAOLA CASELLA

Il cinema americano prosegue nella sua tendenza a giocare con la contemporaneità decostruendo la narrazione secondo il modello internetiano ne *I guardiani del destino*, un action movie intelligente e ben costruito basato su un racconto di P.K. Dick, *Adjustment team*, sceneggiato e diretto da George Nolfi e interpretato da Matt Damon ed Emily Blunt. La trama vede David Norris (Damon), un giovane politico Democratico, imbattersi per caso in un gruppo di «guardiani del destino», uomini muniti di cappello impegnati ad «assicurarsi che tutto avvenga secondo il piano». L'artefice di questo «piano» è un non meglio identificato «presidente» che ha i poteri della divinità e che ci tiene a che i suoi ordini vengano rispettati. Ogni tanto però il presidente si imbatte in persone come David, che «non smette di cercare risposte».

David si innamora di una ballerina, Elise Sellas (Blunt) messa sulla sua strada proprio dai guardiani, ma non gli basta l'occasionalità del loro incontro e cerca di rivederla, disobbedendo agli ordini presidenziali. Da quel momento in poi il percorso di David è una questione di libero arbitrio contrastato dagli ordini degli emissari del destino e il film, pur mantenendosi entro i codici dell'action movie (e il regista fa la scelta giusta nel mantenere una regia pulita e rigorosa), tratta temi che spaziano dal filosofico al religioso. Ci si continua a divertire, ma si è anche invitati a pensare e questo, per Hollywood, non è poco. Ma anche la stessa forma filmica dà adito a molte riflessioni, perché attinge sia da Internet che dai videogiochi, senza però mai trasformarsi né in un videogame né in un sito interattivo. Il fatto stesso che il procedere di

David sia determinato dalle sue continue decisioni («Non ho altro che le scelte che faccio», dirà il giovane uomo, definendo così la sua stessa esistenza), che di volta in volta alterano lo scenario aprendo altre *window* (in realtà, nel film sono porte), rispecchia la struttura logica ipertestuale di Internet.

Anche ne *I guardiani del destino* come in altri film americani recenti (da *Matrix* a *Se mi lasci ti cancello*, da *The Social Network* a *Inception*, da *Source Code* a *Limitless*, per citare solo qualche titolo) lo spazio e il tempo vengono decostruiti e riassemblati secondo modalità internetiane, invocando una simultaneità fra le due dimensioni che appartiene alla mentalità giovanile molto più della linearità sequenziale del racconto. Non a caso *I guardiani del destino* vede protagonista un giovane politico che si fa portavoce della sua generazione e che è riuscito a far rientrare nel dialogo pubblico una generazione che ne era uscita per puro disamore. Non a caso la minaccia ripetuta dei guardiani a David è quella di «resettarlo», termine internetiano per eccellenza, e il loro lavoro è quello di monitorare le «opzioni che la sua mente soppesa», ovvero ricostruire il suo «albero delle decisioni», allo stesso modo in cui i social network raccolgono dati sulle preferenze giovanili per poi indirizzare (a loro insaputa) le loro scelte, prevalentemente di consumo. Non a caso l'elemento naturale che ostacola la ricezione dei pensieri degli uomini da parte dei guardiani è l'acqua: un richiamo al pensiero liquido dei giovani, che si rendono imprevedibili nel loro scorrere incessantemente. Tant'è vero che l'altro elemento ricorrente nel cinema americano indirizzato ai giovani

è la velocità come unica arma vincente per la generazione cui sono state lasciate solo le briciole (vedi *The Social Network*). Il loro obiettivo, ci dice il cinema americano, è individuare la falla nel sistema, proprio come farebbe un hacker informatico.

I due giovani protagonisti si destreggiano in situazioni impossibili perché sanno vivere in un infinito presente senza speculare sul passato o sul futuro, ma concentrando su ogni singola scelta da fare qui e ora. Il rimando più importante è dunque *Titanic*, il *disaster movie* in cui la liquidità di pensiero costituiva per i giovani protagonisti l'unica possibilità di salvezza e l'unico modo di tenere testa al nemico (l'oceano intorno) «diventando come lui».

Ma il salto in alto che fa *I guardiani del destino* riguarda il tema dell'identità come non riconducibile ad un semplice profilo su Facebook. «Ti ho cercata su Google, ci sono migliaia di Elise e nessuna di queste sei tu», dice David alla ragazza dei suoi sogni. E i guardiani si stupiscono perché David non si accontenta del proprio ruolo assegnato (come invece fanno i guardiani, ognuno rigidamente confinato al proprio «livello di stipendio»), ma cerca la propria strada con ostinazione maniacale. «Chi fa questo?», si chiedono ripetutamente i guardiani, davanti all'insistenza dell'uomo. E intendono: «Chi, oggi, è ancora assoluto pioniere della propria vita?». Viceversa l'esistenza dei guardiani rimanda al mito dei templari e, in negativo, alle logge massoniche, convinte di sapere ciò che è meglio per tutti e abituate a manipolare gli eventi affinché aderiscano al «piano». Un piano di cui ogni guardiano «può vedere solo una parte».

IL M

II "APOCALITIC NOW" Nove ore per gli di Copp

Nove ore di cui un'intervista a Francis Coppola, una lettura di *Cuore di terrore* video di M... la poesia di men... se non di che cosa avrete fatto la nuova e **Now** in do distribuita video: e av davvero ur sia per la c dischi, una avrete già televisione contenent il director's Coppola n bisognerà cut, visto c a fondo da sguardo vi entrambi i definizione formato ci (2.35:1). G dettaglio c sonoro, de (merito di Oscar per contributo fotografia Coppola, i commenti raccontar: il festival. Inoltre Coppola sceneggia produttore l'esperienza entrare ne Sheen ma Dennis H un giovan Fishburne saga di M perdute e finale dell' accar comment must per Coppola Doors e c «apocalit